

di quelle due città al diletto nipote Don Pedro.¹ Se si deve prestar fede al racconto dell'inviato milanese, i cardinali diedero il loro consenso per la paura che l'opporli avrebbe potuto rinchiuderli nelle carceri di Castel S. Angelo. Il 1° d'agosto Calisto diede l'arcivescovado di Napoli al fratello del suo medico, il cardinal Tebaldi. Insieme si apprese, che egli intendeva nominare da 4 a 5 nuovi cardinali, due dei quali dovevano essere *Catalani*, accompagnandosi ad essi altrettanti Romani; ma contro ciò sollevossi da parte del Sacro Collegio una forte opposizione. La sera stessa si raccolsero a consiglio nel palazzo del cardinale Alain i cardinali Estouteville, Orsini, Barbo e de Mella. Pare, così un inviato che trovavasi a Roma, che abbino deciso di non recarsi al palazzo pontificio e in genere di non passare il Tevere fino a che Castel S. Angelo non sia consegnato al Sacro Collegio. Hanno inoltre preso la decisione di non acconsentire alla nomina di nuovi cardinali.²

Non soltanto fra gli alti principi della Chiesa v'era fermento. La notizia della malattia mortale del papa aveva subito provocato profonda eccitazione vuoi in Roma, vuoi nello Stato pontificio.³ La confusione generale si accrebbe ancora per la comparsa degli inviati di Don Ferrante (2 agosto), che affissero alle porte di S. Pietro un appello al collegio dei cardinali e dicevano espressamente che, ove i cardinali non volessero conceder loro ascolto di buon animo, si metterebbero in accordo coi Romani.⁴

Sin dalla fine di luglio il Sacro Collegio aveva nominato una commissione di 4 suoi membri per mantenere l'ordine. Costoro — erano i cardinali Bessarione, Estouteville, Alain e Barbo — tenevano riunioni ogni giorno. Una delle loro prime disposizioni fu quella di presidiare il Campidoglio con 200 uomini, a capo dei quali stava l'arcivescovo di Ragusa.⁵ Con tutto lo zelo studia-

¹ Borgia, *Biocento* III, 386-390.

² ** Relazione 2 agosto 1458 d'Antonio da Pistoia (Biblioteca Ambrosiana), in *Acta Pontificum* I, 84 s. Cfr. i * dispacci di Ottone de Carretto a Francesco Sforza da Roma il 3 e 5 agosto 1458 (v. App. n. 80). Quanto ai cardinali nel dispaccio del 1° agosto leggiamo: * « Il card. Orsino ne Colonia non vanno a palazzo da otto di in qua et questo per dubbio che essendo cum li altri tutti cardinali in palazo non fuseno detentati per Borgos » ecc. (Archivio di Stato in Milano, *Pol. Est.*).

³ * « Tutta questa terra è in commotione », riferiva al 28 di luglio del 1458 Ant. Catabenus (Archivio Gonzaga in Mantova).

⁴ * Lettera d'Antonio de Strozzi a Lodovico Gonzaga, Roma 4 [agosto] 1458 (Archivio Gonzaga in Mantova). Quanto agli inviti cfr. *Arch. st. Napoli*, IX, 71.

⁵ * Dispaccio d'Antonio da Pistoia a Fr. Sforza in data di Roma 31 luglio 1458 (Archivio di Stato in Milano, *Pol. Est.*), stampato in *Acta Pontificum* I, 81 e * lettera 1 agosto 1458 da Roma di Antonio Catabenus a Lodovico Gonzaga (Archivio Gonzaga in Mantova).